

24,90€
al mesePassa alla Fibra Vodafone
Tutto incluso, anche il modem.
Senza vincoli, né costi di attivazione.

Attiva subito



HOME > CULTURA

'Il terrorista e il professore', in un carteggio la storia degli Anni di piombo (e oltre)

Un volume delle Edizioni **Ares** raccoglie il lungo e tormentato epistolario tra Arrigo Cavallina, fondatore dei Proletari armati comunisti, e Cesare Cavalleri, che fu già suo professore

tempo di lettura: 6 min

LIBRI ARRIGO CAVALLINA CESARE CAVALLERI

aggiornato alle 20:05 13 settembre 2021



AGI - Era il 16 aprile 1984 quando Cesare Cavalleri – ancora oggi da oltre 50 anni direttore di “**Studi Cattolici**”, e delle **Edizioni Ares** – indirizzava presso il carcere di Rebibbia la sua prima lettera ad Arrigo Cavallina, che era stato suo allievo all'Istituto tecnico commerciale Lorgna-Pindemonte di Verona. Cavalleri aveva letto sui giornali che tra gli imputati nel **Processo 7 Aprile** c'era quell'ex-allievo che aveva perso di vista da vent'anni. Il succo della lettera sta in tre parole: "Non sei solo".

Quel carteggio cominciato allora è oggi materia del libro *Il terrorista e il professore – Lettere dagli Anni di piombo & oltre* (Edizioni **Ares**, 338 pp., 16 euro). "Questo libro non è un libro sugli Anni di piombo, è un libro sull'amicizia, sulla sua forza invincibile". Scrive così, il giornalista Michele Brambilla, nella prefazione al carteggio tra Arrigo Cavallina e Cesare Cavalleri a giorni in libreria.

Cavallina, fondatore dei PAC, Proletari armati comunisti era noto alle cronache per la partecipazione, negli anni '70, a gruppi e azioni violente della cosiddetta autonomia. Tra le altre cose: arruolatore nella lotta armata di **Cesare Battisti**. La cui ulteriore vicenda, nel corso degli anni, gli ha portato in dote un'attenzione mediatica sgradita e su cui ha pure saputo riflettere con lucidità estrema.

Nel 2009 scriveva a Cavalleri: "Carissimo Cesare, periodicamente mi ritrovo esposto sulla pubblica piazza a rimorchio delle vicende del Battisti, che costituiscono la mia pena accessoria. Al di là dell'antipatia personale che il nostro suscita, fa pensare il fatto di un'alternativa secca tra ergastolo e menzogna, senza che sia dato un terzo. C'è qualcosa di profondamente, eticamente guasto in un ordinamento che neanche cerca di tenere insieme verità, responsabilità, pena e riparazione...".

Le lettere sono forse il modo migliore per conoscere i dettagli del lunghissimo viaggio intrapreso da Cavallina. Caratterizzato anche **dalla conversione alla fede cattolica**. Nel 2017 egli scrive ancora a Cavalleri: "Allora quasi ti chiedo scusa se ho questo desiderio di confermarti come la tua vicinanza sia stata decisiva nella piega della mia vita, è una considerazione che ho sempre presente. E ho occasione di ricordarlo ogni sera, quando da più di trent'anni ripeto mentalmente la preghiera che mi avevi suggerito."

Il filo d'Arianna del libro è proprio il racconto di **una ferita profonda** – scaturita dalla partecipazione alla lotta armata –, di una vicenda – per molti versi simbolica – della storia civile e anche culturale del nostro Paese. Com'è potuto accadere che Cavallina si sia spostato progressivamente su posizioni di sinistra estrema fino alla partecipazione ad atti di terrorismo? Come è potuto succedere che la temperie culturale del nostro Paese si sia arroventata a tal punto da non prevedere posizioni di reale riflessione, di approfondimento storico, finalmente capaci di cogliere i dettagli e le sfumature, con il rispetto che meritano parabole, intenzioni, militanze, retrospettive che hanno segnato – e profondamente – il secondo dopoguerra?

Un carteggio su una conversione ma anche una riflessione sugli anni di piombo **fino al 1984** grazie alla cronologia ragionata a firma di Cavallina.

Questo è un libro che prova a rispondere e, attraverso un percorso di amicizia, a interpretare anche storicamente i macigni che pesano sulla coscienza civile del nostro Paese, su una memoria che, sfortunatamente, continua a restare non condivisa.

Arrigo Cavallina (Verona, 1945) da un iniziale impegno in ambito cattolico si è spostato progressivamente su posizioni della sinistra estrema, fino alla partecipazione, negli anni '70, a gruppi e azioni violente della cosiddetta

«autonomia». Ha trascorso circa di 12 anni in carcere, dove è stato tra i promotori del movimento della dissociazione. Interrogandosi sulla rottura e continuità col passato, sul senso della pena, sulla possibilità di essere ancora riconosciuto nell'identità nuova e progettuale, ha trovato risposte decisive nelle Scritture. Nel 2005 ha pubblicato con **Ares** il memoir "La piccola tenda d'azzurro che i prigionieri chiamano cielo".

Cesare Cavalleri (Treviglio, 1936) da più di mezzo secolo dirige le Edizioni **Ares** e Studi cattolici. Collabora con *Avvenire* fin dal primo numero (4 dicembre 1968). Il suo itinerario, non solo professionale, è raccontato nella lunga intervista raccolta da **Jacopo Guerriero** col titolo "Per vivere meglio. Cattolicesimo, cultura, editoria" (Brescia, 2018). Una silloge di sue antiche poesie è stata recuperata da Mimesis nel 2019 col titolo "Sintomi di un contesto".



© Centro Meteo Italiano

ARTICOLI CORRELATI

La polemica sui libri scomodi bruciati in Canada

Il polverone causato da questa vicenda ha messo ancora più in difficoltà Justin Trudeau, provocando imbarazzo nel mezzo di una campagna elettorale già complessa per il premier uscente

Giulia Caminito vince il Premio Campiello, "Io dedico alle donne"

La 33enne scrittrice romana ha trionfato con "L'acqua del lago non è mai dolce"

Quali libri scegliere quest'estate. Le letture suggerite dai giornalisti dell'Agi

Non necessariamente 'da ombrellone' (senza nulla togliere al genere!) ma sempre occasioni per riflettere, scoprire e